IL MONDO FESTEGGIANTE

BALLETTO A CAVALLO

FATTO NEL TEATRO
congiunto al Palazzo del Sereniss.
GRAN DVCA,

PER LE REALI NOZZE
De' Serenissimi Principi

COSIMO TERZO
DI TOSCANA,
E
MARGHERITA LVISA
D'ORLEANS.

In Firenze, nella Stamperia di S.A.S. 1651.
Con licenza de' Superiori.

VELLE Nazioni, che per la grandezza di lor Imperio furono di più celebre ricordanza nel Mondo, e quei Popoli altresi, cui il pregio della Sapienza fece degni di essere aggiustata norma de' Posteri, mantennero sempre con religiosa osseruanza il costume di solennizare con particolari dimostrazioni d'allegrezza que' tempi, ne' quali alcun prospero auuenimento sortisse loro; E quella famosa Repubblica, che pose termine al vincere quando luogo non si trouò per combattere, vide più volte imbandite pubblicamente le mense, cangiate in più lieta diuisa le vesti de' Senatori, prolungata a forza d'ardenti cere ne' suoi Teatri anco nell'oscurità della notte la chiarezza del giorno, nel riceuere da' suoi valorosi Capitani laureate le lettere, col gradito auuiso dell'ottenute vittorie.

Ed i Popoli della Grecia ebbero in tãto pregio i pubblici festeggiamenti, che da quegli con serie nõ interotta numerauano gli anni, e l'istesso Areo

pago d'Atene, oue come in picciol riſtretto compendiata era tutta la Greca sapienza, non iſdegnò d'aſcoltare in piena adunanza come negozio alla ſomma delle coſe importantiſſimo, la conteſa de' Vincitori ne' giuochi Olimpici, contraſtanti fra loro della guadagnata Corona. Vollero bene queſte ſaggie Repubbliche meſchiare ne' loro feſteggiamenti varie operazioni di forze, di ſalto, di lotta, e di combattimenti, pretendendo con tal maniera conſeruar ne' lor Popoli fra le pompe de' Teatri la diſciplina della milizia.

E la Toſcana Nazione onde tolſero i Romani delle sacre funzioni le cerimonie, ed i riti, preſe da loro così laudeuol coſtume, e con non interrotta oſſeruanza ſino a' preſenti tempi il conſerua, eſſendo non meno illuſtre la Città di Firenze in Italia per la nobiltà de' Caualleriſchi eſercizj di quello che fuſſe appreſſo i Greci per la ſolennità de' ſuoi ſpettacoli famoſa l'antica Sparta.

E ſe mai ebbe queſta Prouincia cagione di paleſar con vniuerſali eſpreſſioni l'immenſità del ſuo giubbilo, certo fu in quel tempo da ſegnarſi con bianca pietra per entro i faſti delle Toſcane grandezze, nel quale la Seren. Principeſſa MARGHERITA LVISA d'Orleans deſtinata Conſorte del Sereniſſimo Principe degno figlio del ſuo Monarca, venne co' raggi di ſua celeſte bellezza a illuminarne l'Emisfero Toſcano, onde riceuuta la prima con Reale apparato, ſi riſoluè con alto feſteggiamento etiamdio ſolennizzarne l'arriuo.

Il perche il Serenissimo Gran Duca con quella esquisitezza, e perfetto giudicio, ond' egli ben conosce, e determina dell'altrui sufficienza, trascelse infra molti Caualieri di questa Corte di simiglianti materie intendentissimi il Signor Alessandro Carducci, e gl'impose il diuisare vna Festa di molte Caualleresche operazioni composta, oue, e la franchezza nell' adoperar l'Armi, e la perfezione nel maneggiar i Caualli de' suoi Gentilhuomini si vedesse; che però veruno in tal'azione non ebbe luogo, che o per nascita natural Vassallo della Toscana, o per elezione attual Seruitore di questa Corte non fusse.

Applicò l'animo il Sig. Carducci con la douuta prontezza all'esecuzione del Carico impostoli, quando la generosa risoluzione del Sereniss. Principe Sposo di volere con l'attuale operazione di sua Real persona interuenire nell'opera, accrebbe per così fatto onore infinitamente di dignità a tutta la Festa, ma inuolse però l'Inuentore in iscabrose dificultà, mentre non comportando la conuenienza, che verun Caualiere di priuata fortuna facesse figura d'vguaglianza con S.A., fu necessitato il Sig. Carducci a cercare vn concetto, che ammettesse numero impari d'Operanti, il che, e nell'ordine della finta Battaglia, e nelle figure del graziosissimo Ballo, quanto fosse mal'ageuole a farsi il sanno tutti coloro, che abbiano di

ſimil' materie menche mediocre la cognizione; pure il ſuo accorto auuedimento ſeppe con sì fatta diſpoſizione ordinare il tutto, che d'onde parea, che per la diſugualianza del numero doueſſe naſcere ſproporzione grandiſſima, ſeppe egli trarne la perfezione maggiore.

E perche alla Nobiltà del Caualleresco eſercizio corriſpondeſſe etiandio la magnificenza di Reale apparato, comandò S. A. al Sig. Aleſſandro Viſconti di ſoprintendere all'ornamento del Teatro, ed alla fabbrica delle macchine, il che egli fece con sì puntual diligenza, e con tale iſquiſitezza, che ben dimoſtrò eſſer vanto ordinario di queſta Corte il fare le coſe ſtimate comunalmente per le più difficili; ma perche la preſente Feſta ſi celebrò drento al Palazzo medeſimo del Sereniſs. G.D., e fie neceſſario raccontare di quella vaſta fabbrica quanto ſolamente ſi richiede per la chiarezza della preſente Narrazione.

Il Real Palazzo di Firenze degna Reggia de' Gran Duchi della Toſcana in ciaſcuna delle ſue parti accompagna la pompa della ſua maeſtoſa fronte, che per lunghiſſimo tratto diſteſa, compoſta di vaſtiſſime pietre nobilmente lauorate a bozzi ſpira per ogni parte grandezza a tal ſegno, che queſta fabbrica, non per anco alla diſegnata perfezione condotta, con le più eccelſe moli, che o la Greca induſtria adornaſſe, o la Romana poſſanza da' fondamenti inalzaſſe, di maggioranza contende; la vaghezza maggiore racchiude ella in vn' am-

ampio Cortile, che dal bizzarro Ingegno dell'Ammannato diuisato fu per tal guisa, che ritenendo in ordinate falde la maestosa ampiezza de' bozzi, si rese poi nel rimanente capace de' più esquisiti ornamenti dell'Arte, rigiranui all'intorno ricche cornici, che i variati ordini d'Architettura ne' diuersi piani distinguono dalla parte opposta all' entrata principale, dal primo Cordone in su l'aperto Cortile risponde in vno spazioso Teatro, porgendosi in tal maniera l'vno all'altro vaghezza maggiore, e riceuendo etiandio tutti e due ornamento grandissimo dalla copiosa Fontana, che collocata nel mezzo d'entrābi fa delle sue limpide acque ricascanti sopra ampj vasi di marmo, ed a questo, ed a quello giocondo spettacolo.

Stendesi il Teatro in forma Parabolica, circondato da' fianchi da vn'ordine di Pilastri, dalla sommità de' quali prendono cominciamento le molte scalee, che lo spazio per gli spettatori compongono, e queste comprese restano fra due ordini di Balaustri, che rigirando per tutto il Teatro gli fanno doppia Corona, la più alta di loro viene adornata da ventiquattro vaghissime Nicchie di pietra, a gli altri ornamenti del Teatro corrispondenti; e per renderlo in così solenne occasione di maggior quantità di Popolo comodamente capace, sopra la sommità delle Nicchie si fece ricorrere vna architraue, d'onde nuoue file di gradi si distaccauano, e di numero, e di decliue al prim'ordine simiglianti adornandosi, queste

 etian-

etiandio con doppie Balaustrate; la distanza che era fra li due ordini di gradi occupauasi da ventiquattro Gabinetti diuisi fra loro dalle gran Nicchie, per entro le quali sopra adornata Base era collocato vn Vaso finto di pietra mischia, che alimentaua vn'ardente fiamma all'illuminazione del Teatro; dall'ordine più alto de' Balaustri sorgeano ricche Piramidi, onde staccauansi i sostegni, che le fiammeggianti Lumiere reggeuano, al cui fulgore molte faci d'Adriatiche cere composte porgeuano alimento continouo, che in forma di lucenti Stelle ordinate sì con la lor luce il Teatro ne illuminauano, che le tenebre di quella notte facean risplēdere al pari d'ogni più lucido giorno.

Ma lume di gran lunga maggiore riceuette il Teatro all'arriuo della Sereniss. Sposa, la cui augusta fronte, il cui sereno ciglio vibrauano copiosi raggi di luce, e molti vi furono, che essendo de' maggior Luminarj, che l'Italico Cielo ne illustrino, vollero comparir quella notte in sembianza di minute Stelle; riceuette spettatori di sì alta condizione vn palco eretto, e destinato a tal seruizio, che chiudeua l'aperto lato del Teatro, e ornato di preziosi addobbi riceuea ornamento maggiore dalla presenza di numerosa quantità di nobilissime Gentildonne, che per gli ornamenti esteriori molto aggiugnieuano di vaghezza a'lor gentili sembianti.

Dalla parte opposta al seggio de' Serenissimi, e delle Dame era il vertice del Teatro, oue alzaua

sì

sì nobil proſcenio, che la ſua fronte aueua di vaghe pitture adornata, rappreſentando a gli occhi de' riguardanti molti Pilaſtri, che in aggiuſtato ordine d'Architettura diſpoſti, reggeano ſopra i lor capitelli vn ricco fregio, che facea baſe all'ampia Cornice, ſopra di cui entro a' due ſcudi circondati di varj trofei, e inghirlandati della Toſcana Corona erano l'Armi e del Sereniſs. Gran Duca, del Reale feſteggiamento magnanimo appreſtatore, e de' Sereniſs. Spoſi, ad onore de' quali la preſente operazion conſacrauaſi; nella parte inferiore del ricco proſcenio lo ſpazio, che rimaneua fra' Pilaſtri del mezzo occupauaſi da vna grandiſſima Nicchia oue effigiato era vn Gigante da vn'Otro, che in braccio tenea ſpandente gran copia d'acque chiariſſime. Egli diſtendendoſi in bizzarra veduta da vn de' lati aueua per ſoſtegno vn forte Lione antica Inſegna della Città di Firenze, e dall'altro appoggiauaſi ſoura vna Lupa lattante i due Gemelli primi autori della Latina grandezza, veneranda memoria dell'alto principio di queſta Patria, che da così gran tronco diramandoſi nobil Colonia, illuſtra ſua origine allo ſplendore della Romana Republica; onde ben conoſceaſi per la vaſta figura rappreſentarſi Arno il Monarca de' Toſcani Fiumi, la cui ſtraordinaria gioia per le Reali Nozze dimoſtrauaſi da' ſeguenti verſi, che in ampia cartella ſcritti leggeāſi.

Cinto d'Alghe, e di Spume Arno feſtante,
Della Senna Real creſciuto all'onde,

L'ac-

L'acque tramanda oltre l'vsate sponde
Dalla Foce Tirrena, al Mar d'Atlante.

Già ſparita dal Proſcenio la tenda concedea libero il paſſo alla viſta de' riguardanti, che inoltrandola per entro la Scena iſcorſero tra rouinoſe roccie, e rupi ſcoſceſe vn Gigante di ſmiſurata grandezza, che reggendo ſu l'ampio dorſo vna vaſtiſſima Sfera, ben ſi conobbe rappreſentare Atlante, cui ſoſtenitore del Cielo la Greca Poeſia fauoleggia egli in poſitura sforzata piegaua le forti ſpalle ſotto l'incarico del grandiſſimo peſo, e facendo del ſiniſtro braccio allo sfuggente globo forte ritegno, quaſi per la souerchia fatica biſognoſo di nuoua forza con l'altro alla cintura piegato porgea all'affaticato fianco vigore; inarcaua ſu l'ampia fronte le ſpazioſe ciglia, e la rabuffata chioma dalle parti raggruppauaſi molle per lo continouo ſudore, e sì al nerboruto fianco la polputa gamba corriſpondea, e sì proporzionato era alla grandezza del tutto ciaſcun de' ſuoi membri, che ben che quella vaſta figura molto ſi dilungaſſe dal vero, pure in ciaſcuna delle ſue parti del vero ſeguiua la ſomiglianza; egli da naſcoſa forza tirato vſcì della scena, e paſſeggiando il Teatro fece della ſua vaſtità moſtra marauiglioſa.

Il Globo, ch'egli reggeua moſtraua nella ſua ſuperficie dipinto il Cielo, ſu gli azzurri del quale di viuo lume ſi ſcorgeano ſcintillanti le Stelle, e le figure etiandio onde gli Aſtronomi il Zodiaco ne ammantano effigiate pur v'erano, eſſendo ſtata

im-

impressa con variati lumeggiamenti la lor effigie sul fondo d'argento, che però lucenti oltremodo appariuano.

Poiche Atlante ebbe passeggiato il Teatro si fermò nel centro del medesimo, e dalla marauiglia, che aueua dianzi portato a gli occhi passò a condurne lo stupore a gli orecchi con piena voce, quale appunto a così fatta statura si richiedeua; cantando i seguenti versi, ne' quali e della cagione di sua venuta, e del soggetto di tutta la Festa diede a gli Spettatori contezza.

ATLANTE.

SOtto al vetusto incarco
Io, che mirai per cento lustri, e cento
Su l'Eclittica via rotare il Sole,
Non mai dall'Oriente
Di più beato giorno
Scorsi grauida vscir l'Alba nascente,
In cui già vedo ritornar fecondo
D'Esperia il seno a ricondur l'Eroe,
Che a sostenere il Mondo
Curuò le spalle altere,
E dal cadere assicurò le Sfere.
Dalla stellata soglia
Disceso il gran Tebano,
A' Reali Imenei
Di MARGHERITA, e COSMO assiste altero,
Seco spandon fulgòri

I duò

I duò lumi maggiori,
Segue nobile stuolo
L'orme del Semideo; Dalle remote
Affricane Pendici,
Dalle regioni ignote
Dell'Inde Arene, e dalle più felici
Spiagge d'Europa, e lascia d'Asia il lido
L'inferocito Trace
Sentendo risonar d'Ercole il grido.
Ecco l'Inclito tetto
Del Toscano Valor; Quanto più chiaro
Di MARGHERITA oggi ti rende il Giglio;
Vedo l'aurato GIGLIO
Sparger di Gallia i luminosi fregi,
Scorgo de' suoi gran Regi
Il sempiterno raggio, e se ben stanco
Muouo l'antico fianco,
Pur godo in sostener sì vasto pondo,
Che di Francia i Trofei fan graue il Mondo.

Appena aueua Atlante proferite l'vltime voci, e gli spettatori pur anco stauano intenti a rimirare la marauigliosa struttura di quella vasta macchina, alla quale non poteua credere l'Intelletto, che e' fosse stato possibile darle soura se stessa sicuro sostegno, non che si fusse sperato di vederne il moto, e d'ascoltarne le voci; Quando furono costretti a vedere moltiplicate le marauiglie, e già apertosi per varie guise il Globo in men che e' non balena smarrita la primiera sembianza tutta quell'altissima mole prese figura d'vna montagna, la qua-

Comparsa del Ser.mo Principe di Toscana Figurante Ercole Accompato dai Carri del Sole e della Luna, seguito de Cavalieri d'Europa America, Asia ed Affrica Nella Festa a Cavallo Rappres. Per le Reali Noze dell A. S. S.ma
Nel Teatro Congiunto Al Palazo Del Ser.mo G D

Il S. Alessandro Carducci In.re del Ballo e Battag.a

Fer.do Tacha Ing.ro

quale in alcune parti di dirupati gioghi composta, altroue in più facil ſalita il ſuolo d'erbe coprendo, il Monte Atlante così famoſo nell'Affrica rappreſentaua.

Sopra la ſommità del nuouo Monte quattro vaghiſſime femmine ne apparuero, figuranti le quattro parti, nelle quali da' più de' Coſmografi vien diuiſo tutto l'Orbe terreſtre; elleno di contrario volere, alcune per le Reali Nozze feſtoſe, altre tutte dolenti paleſaro nell'iſteſſo concerto la diuerſità de' loro ſentimenti.

EVROPA) *Contenti*) *Venitemi in seno*
AMERICA))
à 4.
ASIA) *Tormenti*) *Di giorno sereno*
AFFRICA))

EVROPA) *Or s'accenda*)
AMERICA)) à 4. *la face;*
ASIA) *Mai non splenda*)
AFFRICA))

EVROPA) *In me s'accoglie*)
AMERICA)) à 4. *Pace.*
ASIA) *Da me ſi toglie*)
AFFRICA))

Terminò il canto delle quattro Donzelle, e il ſuono di ſtrepitoſe Trombe altroue l'attenzione degli ſpettatori chiamò, queſto era l'arriuo d'Ercole, il quale aſſiſtito da' due maggiori luminarj col ſeguito de' Caualieri d'Europa, America, Aſia, ed Affrica, come auea dianzi promeſſo Atlante, quiui venia. Precedeuano al numeroſo corteg-

gio, che Alcide accompagnaua sei Corsieri, i quali erano condotti a mano, e di vaghissimi fornimenti addobbati, auean sopra coperte di drappo d'argento rosino, sparso d'ogn'intorno di lucente ricamo di canutiglie; dopo i Caualli, che voti conduceuasi per vso del valoroso Combattitore, dieci Trombetti comparuero con mantellette in dosso pur dell'istesso colore, e del medesimo fregio adornate, sopra Caualli, che bardature auearo di simil lauoro, e nel pennone della Tromba pur d'argento effigiata portauano vna nodosa Claua inghirlandata di Rouere, nobil Impresa del lor prode Signore, animata col motto *Nunquam læsura clientem*; Quindi otto Scudieri si videro soura generosi Palafreni in quattro file distesi, di lucente Armadura guarniti, onde varj ordini di Drappelloni cadeano sul drappo rosino riccamente trapunti d'argento, che accompagnando le molte nappe, e nobili lauori, onde e lor Palafreni ornati erano, faceano dilettosa mostra.

Allora il Sereniss. Principe figurante Ercole si fe vedere, e con la poderosa Claua armando la forte destra aggiugnea di grandezza al maestoso sembiante. Cadeali dalle spalle la ricca spoglia del del Lion Nemeo, vsato ornamento del forte figliuolo di Gioue; questa fabbricata era d'altissima felpa, che a' molti Velli di vaga seta fraponea spesse fila d'oro lucente; li vestia la gamba nobil calzare sparso di gioie, l'estremità del quale quasi toccaua i lembi del ricchissimo Cinto, che essendo

di

drappo d'argento rosino venia adornato per tutto da nobil ricamo, e quella parte di veste, che il petto gli ricopriua, ornata ne' suoi d'intorni di Gemme, vaghissimo Giglio rappresentaua, nobile Insegna di colei, di cui egli ha nel Cuore per mano del più perfetto Amore scolpita l'Immagine.

Premea S.A. il dorso a feroce Destriero, che di sì degno peso fastoso anelaua spumante, alzaua la crinita fronte, batteua superbamente le zampe, nulla cedendo alla condizione del forte Bucefalo, cui nobilitò cotanto il non voler morder freno, che dalla Vittoriosa mano del grand'Alessandro retto non fusse; e niente inuidiando alla sorte del famoso Incitato, cui il soperchio affetto del suo Signore nella dignità Consolare della Romana Republica destinò al gouerno del Mondo, accresceа sua natural vaghezza la ricca bardatura, che con diuerse liste cascanti per ogni parte il circondaua, che ricamate essendo, e piene di gioie vibrauano incontro a' riguardanti chiari riflessi di luce splendente.

Le molte penne, che sparse con nobil' ordine suolazzauano sopra l'ornato Cimiero di S.A. essendo di rosseggiante, e bianco color framezzate rappresentauano insieme l'ardente vampa delle sue fiamme amorose, e 'l candore di quella fede, che egli eterna alla sua Regia Sposa promette.

Di simigliante diuisa eran vestiti 20. Paggi, che in due grand'ali distesi veniuan seruendo S. A., e questi, e gli Scudieri, che gli facean corte d'auan-

ti erano nobilissimi Gentilhuomini del seruizio ordinario della Toscana Corte; chiudeuano quest' ordinanza da' lati due gran file di Genti a piedi, che oltre alle lucenti Armadure, Girelli, e Penne aueano degl istessi colori, che il rimanente di quel corteggio vestiua, e con le torce, che accese in mano portauano faceano maggiormente spiccare la nobiltà di sì numerosa Comparsa, che era composta di sopra cento persone dell'istessa liurea di color di rose con ornamenti d'argento maesteuolmente vestiti.

Dopo l'arriuo d'Ercole, che da vna delle due venute di fondo nel Teatro comparue, pur dalla medesima parte nuoue Trombe s'vdiro, nuoua liurea si vide; era questa la squadra di quei Caualieri d'Europa, che l'orme seguiuano del gran Semideo. Otto Trombetti sopra ornati Caualli vestiti di color nero listato d'argento veniuan i primi, e quindi dieci Caualieri ne succedeuano; Questo nobil drappello era guidato da vn Capo squadra, il quale con ricco ornamento di penne, che sulla fronte inalzauansi del suo Destriero portaua particolare attestazione della sua autoreuole maggioranza; assisteuagli pure vn Tenente, ed a questo vbbidiua vna particolar Truppa de' medesimi Caualieri, onde col nome di Capo Truppa chiamauasi, ordine nel quale eran diuise ancor l'altre squadre, che qui s'accenna, per non infastidir colle repliche souerchiamente chi legge; i Caualieri proueduti erano di pistole, ed armati

di

di ſtocco, delle quali armi guernite erano par ſi-
milmente l'altre ſchiere.

CAVALIERI D'EVROPA.

Capo ſquadra

Sig. Co.	*Franc. Barbolani de' Cõti di Mõtauto.*
Sig. Conte	*Alberto de' Bardi.*
Sig.	*Carlo Vghi.*
Sig. Cau.	*Filippo Strozzi.*
Sig.	*Giorgio Vgolini.*

Capo Truppa

Sig. Capit.	*Lapo Niccolini.*
Sig.	*Bartolommeo Canigiani.*
Sig.	*Lorenzo de' Pazzi.*
Sig.	*Orazio Capponi.*
Sig.	*Pierfranceſco Rinuccini.*

Aueano eſſi di lucente vsbergo il petto guerni-
to, onde il ricco girello ſtaccauaſi, ch'era di telet-
ta nera con nobil ricamo d'argento; le bianche
penne, che tremolauano ſoura gli alti Cimieri da
varj gruppi di nere piume ſcappando, aſſimiglia-
uanne l'Alba quando ella ſorge d'Oriente col cã-
dore della ſua luce a fugarne l'oſcurità delle tene-
bre; Era queſta squadra accompagnata di cin-
quanta huomini a piede con torcie in mano, che
abito aueano alla diuiſa de' lor Signori corriſpon-
dente, e diſteſi in quattro ale fra' Caualieri mar-
ciã-

ciauano in buona ordinanza, seruendo e questi, e quegli come di Vanguardia alla Real Persona di Febo, che sopra maestoso Carro ne succedeua.

Era la ricca mole sparsa per tutto sopra il fiammeggiante colore di varj rabeschi, e diuersi ornamenti d'oro, a' cui gagliardi riuerberi non poteã reggere senza abbacinarsi le curiose pupille degli auidi spettatori; Ascendeuasi all'alto Trono per varie scalee, che in doppio ordine di colassù si staccauano, sopra le quali auean lor luogo le dodici ore del giorno assidue compagne del Sole, e nella veste, che di tela d'argento era riccamente trapunta d'oro manifestauano il candore della lor luce, ch'a' raggi s'indora del Luminoso Pianeta, ed il Tempo de' suoi propri ornamenti ammantato pur v'era, che insieme col Sole perpetuamente si volue prendendo da' regolati mouimenti di quello la giusta misura di suo eterno viaggio; Nella più eleuata parte del Carro Solare Apollo medesimo dall'aurata chioma spargea lampi infocati, e d'ardenti fauille scintillaua la veste di drappo d'oro, che per tutto il cignea; in mano auea il Plettro vsato arredo della sua destra; due medaglioni in bell'ordine distribuiti nella parte inferiore del Carro rappresentauano nelle lor figure Apollo vccisitor del Pitone, e lui medesimo seguente Dafne, che già diuenia Lauro, ond egli schiantata n'auea la fronde, che la chioma gl'inghirlandaua; Eto, Piroo, Phegone, ed Eteone alla vicinãza

di

di tanta luce di luminosi raggi ammantati traeuano con regolati passi la splendida mole.

Auriga vi sedea di lucide vesti il Giorno, che ne mena con moto istancabile l'aureo carro di Febo; Dopo il quale come di retroguardia i Caualieri veniuano dell'America, e per ragion di dominio, e d'interessi a quegli dell'Europa vicini.

CAVALIERI DELL'AMERICA.

Capo squadra.

Sig. Cau. Capit. Lante da Castiglione.

Sig. Balì Alessandro Rinaldi.
Sig. Bernardo Pecori.
Sig. March. Balì Neri Capponi.
Sig. Caualier Pier Guicciardini.

Capo Truppa.

Sig. Baron Andrea Alamanni.

Sig. Cau. F. Francesco Gherardi.
Sig. Baron Francescomaria del Nero.
Sig. Giouanni Caualcanti.
Sig. Iacopo Panciatichi.

Precedea loro egual numero di Trombetti a cauallo, accompagnauanli pur'ancora cinquanta huomini, in simigliante maniera a quelli dell'Europa disposti, portauano questi all'vsanza del loro Paese su la nuda carne varj ornamenti di Penne, di diuersi colori insieme vnite da molte liste d'o-

ro,

ro, ed i Caualieri pur d'oro tempestate aueano l'Armadure onde pendoni cadeano fabbricati di piume, ma da gran copia d'oro, e di gemme, onde è così abbōdante quella Regione splendidamente adornati, ornamento del quale eran fregiati etiamdio i lor generosi Destrieri.

Sorgeuano sopra gli elmi in molti ordini tremolanti le penne, che secondo i variati colori disposte rassembrauano appunto l'Arco celeste, allora ch'all'opposto del Sole creādosi mostra il suo dintorno di vaghissimi, ed ordinati colori dipinto.

Con la scorta di egual quantità di Trombe, e con l assistenza pure di cinquanta huomini veniua la schiera de' Caualieri Asiatici, che i forti Vsberghi aueano lauorati riccamente d'oro, sotto li quali i girelli erano di purpureo colore fregiati cō ispiccante ricamo d'argento; su la fronte aueano penne di color vermiglio tramezzate con alcune bianche, che ben mostrauano portar eglino da' Regni dell'Aurora inestato soura la porpora delle Rose il candore de' Gigli.

CAVALIERI DELL'ASIA.

Capo Squadra

Sig. Baron	*Carlo Ventura del Nero.*
Sig. Capit.	*Cammillo Gaddi.*
Sig.	*Francesco Portinari.*
Sig.	*Luca Martini.*
Sig.	*Vincenzo del Sera.*

Capo

Capo Truppa

Sig. Cau.	*Alfonso Pasi.*
Sig.	*Bernardo Arrighetti.*
Sig.	*Emilio Maluezzi.*
Sig.	*Piero Altouiti.*
Sig.	*Piero Gaddi.*

Questi precedeano il gran Carro della Luna Deità cotanto auuta in pregio da gli abitanti dell' Asia; era il Carro di color celeste ornato con lauori d'argento, che ben' assimigliaua la ripercossa luce Lunare, allora ch'inargenta col suo candore gli azzurri del Cielo; stēdeuasi la sua forma di pro porzione simigliāte in tutto a quella onde diuisato era il Carro di Febo, che se a quello facean Corte le dodici ore del Giorno, questa accompagnata venia dalle dodici ore notturne; Sedea Cintia in eleuato Trono ammātata di candide vesti, della cui bianchezza auria la neue perduto nel paragone, e li quattro Destrieri, che 'l suo Carro traeuano pur d'argentate liste ammantati erano; e la Notte, che ne regolaua i loro mouimenti pur cinta di nere vesti trapunte d'argēto l'oscurità mostraua delle folte tenebre, che s'imbianca talora all'argentata luce di Cintia.

Precedeale de' douuti arredi ornato il Sonno, che da Diana mai si dilunga, e poscia seguieno coll'istessa accompagnatura di genti, e colla medesima distinzione d'ordine dell'altre squadre i Caualieri dell'Affrica.

CAVALIERI DELL'AFFRICA.

Capo squadra.

Sig.	*Bruto degli Anibali de' SS. della Molara.*
Sig. Col.	*Giulio Arrighetti.*
Sig. Cau.	*Rosso Strozzi.*
Sig.	*Stefano Cansacchi.*
Sig.	*Tommaso della Rena.*

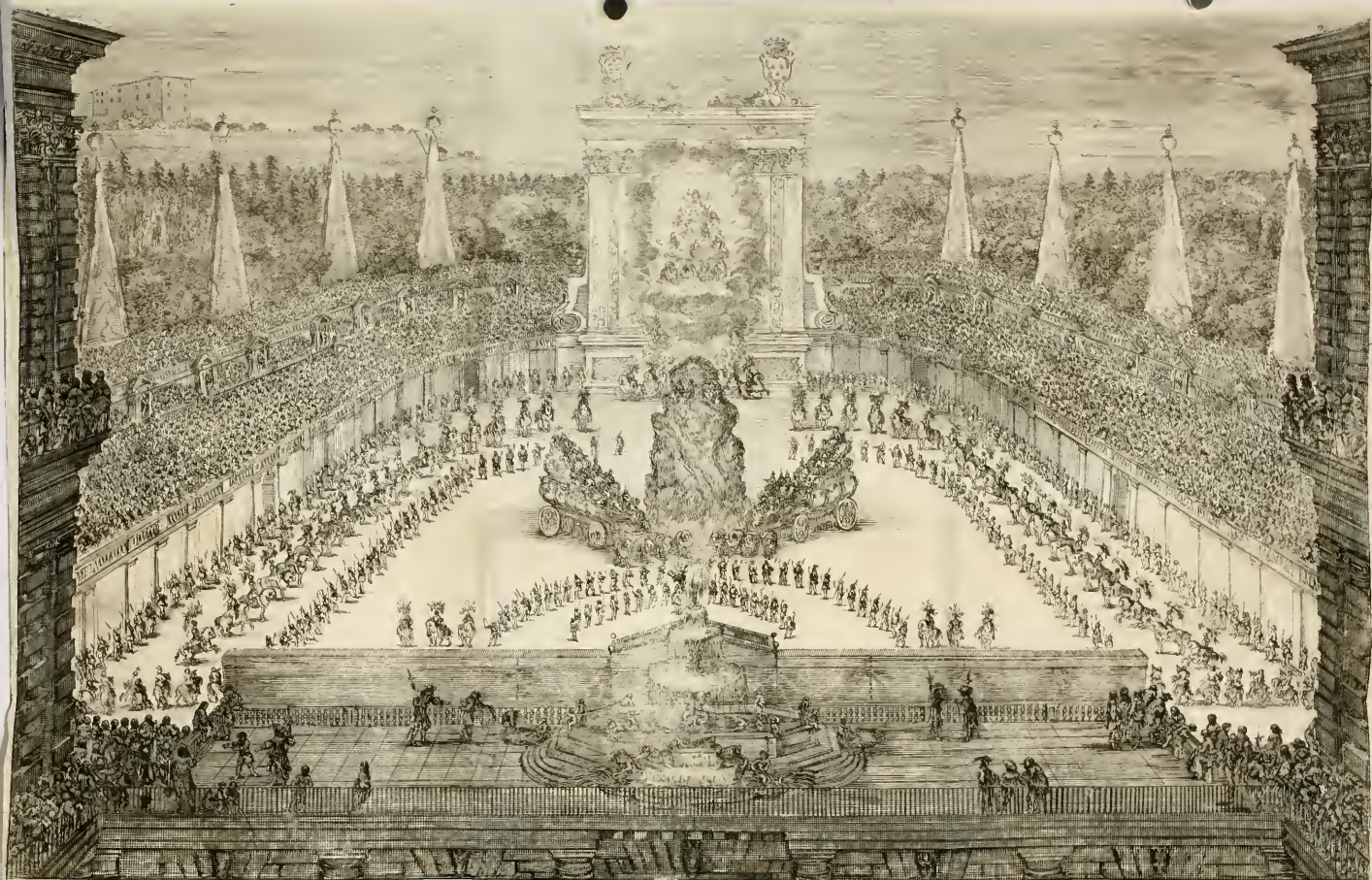
Capo Truppa.

Sig. Co:	*Domenico Bentiuogli.*
Sig.	*Cesare Campori.*
Sig.	*Ferdinando Ximenes.*
Sig.	*Marcantonio Altouiti.*
Sig. Balì	*Orazio Gianfigliazzi.*

Essi su l'oscuro colore della lor nera carne armadure aueano a liste, quindi i girelli pendeano, che erano di bianca tela d'argento ornata con ispesse guarnizioni d'oro, da cui lembi ricche nappe cascauano, che a gli aurati ornamenti de' forti Corsieri erano corrispondenti, e le sorgenti penne, che gli adornauan la fronte additauanne il chiarore di quella luce, che imprime poi loro sul volto l'oscurità delle tenebre. Furo questi gli vltimi a comparir sul Teatro nobilitati da comitiua a quella dell'altre squadre di numero eguale.

Volgendosi la vaga, e numerosa ordinanza intorno al Monte d'Atlante, con largo giro venne a pas-

a passeggiarne tutto il Teatro, ed in passando re-

a passeggiarne tutto il Teatro, ed in passando resero i Caualieri con profonda reuerenza il douuto ossequio alli Serenissimi, e nel pigliar la seconda volta, venendo appunto ripieno intorno intorno con marauiglioso ordine tutto il Teatro, il Sereniss. Principe col numeroso corteggio de' suoi venne a pigliar luogo nello spazio, che era tra 'l Monte, ed il seggio de' Sereniss., restando circondato da due cerchi aperti, che il più stretto formauasi da' Paggi, e l'altro da gli huomini con le torcie. terminãdo l'apertura di questo gli scudieri, e nel medesimo tempo prima i Caualieri, ed i Fanti voltaron faccia, e poscia ordinatamente sfilando si ridussero le gentì a piedi in due ordini, facendo con le accese torcie doppia ardente corona al Campo, nel mezzo delle quali i Caualieri in fila ancor' eglino s'accomodarono, restando in luogo opportuno vicini alla propria squadra i Trombetti etiamdio, e li due Carri si fermaron da' lati del Monte, collocandosi il Sole su la man destra auanti alle schiere di Europa, e d'America, e la Luna su la sinistra pure alla fronte delle milizie d'Asia, e d'Affrica.

Allora Febo cominciò a cantar altamente la gradita cagione di sua venuta per assistere ad Ercole, il quale solo condotto s'era per festeggiare alle Regie Nozze.

S O L E.

SCese dal soglio eterno
Di Gioue il chiaro figlio,
E con festoso ciglio
Su le spiagge Tirrene
D'incliti Eroi a nobil schiera, e Duce,
Di più serena luce
Cingeteui mie chiome,
Se d'aurea face adorno
Produceste quel giorno,
In cui COSMO si vide
Nell'opre eccelse emulator d'Alcide.

E Cintia pure spiegò simiglianti concetti, e facendo particolar paragone d'Alcide al Sereniss. Principe diè principio ad applaudere a' Reali Imenei con la seguente canzone.

L V N A.

OH come ben s'adegua
Al Gran Germe d'Almena il Re Toscano;
Con inuincibil mano
Fien' eguali in domar Idre, ed Antei,
Di suoi vasti trofei
Quindi scender dal Ciel lieto si vede
L'Eroe di Tebe a coronarlo Erede;
E se nell'ampia Sfera
Coronato di Stelle

Er-

Ercole ſplende oggi da' Gigli d'oro,
Per diffonder di luce alto teſoro
Prende COSMO immortal Pompe più belle.

Per la preſenza de' lor Guerrieri le quattro femmine, che erano ſul Monte d'Atlante fatte più ardite cominciarono a paleſare più liberamente i lor ſenſi; e l'Europa, cui ricca Gonna di color nero trapunto d'argento fregiaua, e che per la gioia delle Reali Nozze, che ella ſentia nel ſeno ſtimolata era da più veemente paſſione, congiugnendo all'armonia degli accenti il leggiadro portamento della perſona, prima dell' altre snodò la lingua, articolandone le ſeguenti voci.

EVROPA.

DOppo fiere tempeſte,
Che su i Campi Europei
Sceſer dal Cielo; Ah pur gl'influſſi rei
Depoſer contr'a me Stelle funeſte;
Or che da spada oſtile
Al caro gregge appreſſo
Non teme inſulti il Paſtorello vmile,
E là nel bel Permèſſo
Le Sacre Diue del Caſtalio Coro
Vanno a' Lauri inteſſendo i Gigli d'oro;
Voi, che meco formate
Della Terreſtre Mole
Il fiſſo Globo, e come più negate
I voſtri applauſi alle mie glorie? E tanto

Du-

Dura tra' miei diletti il vostro pianto?
Mentre d'Enrico il Grande
L'alta Nipote in su l'Etrusche arene
Con Reale Imeneo stretta sen viene;
Di Flora i pregi auuiua,
Seco del Franco Sol portando altera
I più chiari reflessi all'Arno in riua;
Feconda Genitrice
Sarà de' Re Toscani,
Questi di Faramondo
Ricalcando vedrò gli alti vestigi,
Sembrar Gastoni, ed emular Luigi.
Tu di Fernando eccelso figlio esulta
Per questa, che t'elesse
Il supremo Monarca inclita Sposa,
L'aurea face amorosa
Sol puritade accese,
E delle Regie Nozze
A gli vffici sublimi
Per assister dal Cielo
La Pietade, e'l Valor scesero i primi;
Già MARGHERITA, e COSMO
Ad onta dell'oblio
L'vniforme desio
Stretti restaro in sempiterno Nodo;
Or mentre io godo
Festose voi
Meco gioite sì,
Da' lidi Eoi
Nasce quel dì,

Che

Che produce omai giocondo
Gloria al Cielo, e Pace al Mondo.

L'Asia forzata da interna passione fu più volte per interrompere il lieto canto della festosa Europa, ma vdendo finalmente per le Reali Nozze augurarsi quella vna stabile pace, questa in vece di tranquillo riposo, certa di colorire con le porpore del proprio sangue nouellamente il suo vermiglio manto, non potè più oltre tacere, e meschiando alla soauità di delicata armonia la veemenza di risentito sdegno, così le disse.

A S I A.

E Come, Europa, e come
A festeggiar m'inuiti?
Di MARGHERITA al nome
Fremon di sdegno ancor dell'Asia i liti;
Delle trascorse offese
Memore pur son' io? nel suol Francese
Nacquero i miei Cipressi;
Dell'audace Buglione
S'abbaglia ancor timido Eufrate a' lampi;
Dell'Idume su i Campi
Lotaringo valore
A Goffredo nouel le Palme aduna;
Quindi del suo fulgore
Vedoua langue in Ciel l'Araba Luna.
Se degli Etruschi Regi
Rinouellar la Prole

Pur

Pur con inuido ciglio auuien, ch'io miri,
A me stessa crudele
Vorrai ch'io goda? Ahi, che d'Oronte i fregi
Rapirmi vedo, e le Cristiane vele
Dalla Tirrena foce
Correr dell'Asia ad espugnar le riue,
A sì vasti Trofei
Mai sempre auuezza la purpurea Croce;
E ben lo san della tua Grecia i Mari
Ne gli vltimi confini,
Sà la famosa Rodi,
San d'Adria i Gorghi, i Golfi Tarintini:
Quanto a ragion temano d'Asia i legni
Catene, o incendio in sugli ondosi Regni,
E scorgo anco vermigli
Nel gran sangue Ottoman gli aurati Gigli.

Volea più dire, ma più oltre fauellare le tolse il dolore nella memoria delle sue passate perdite, e lo sdegno nella tema delle sue future ruine, che combattendo queste doppie passioni in quell'anima trauagliata le troncaro a mezzo il petto le voci.

Allora l'America, che aggiugnea di vaghezza al delicato sembiante con la lindura delle variate penne, che intrecciate con molte gioie le recauano ornamento grazioso, con donnesca leggiadria diede principio a palesar l'ilarità del suo cuore, e con soaue maniera in estasi dolcissima rapì gli animi degli Ascoltanti nell'vdire l'armonioso concento delle sue voci.

AMERICA.

OH quanto, Europa, o quanto
E' mia gloria, è mio vanto
Teco gioire a' fortunati accenti.
Non più tormenti
Mio cuor nò nò,
D'Etruria il Rè
Con bel nodo di fè
Stringesi all'Arno in riua;
Rediuiua
La Pace
Spiega candide spoglie,
E d'Imeneo la Face
Di Margherita entro i be' lumi accoglie
D'onore, e d'onestà raggi lucenti:
Non più tormenti
Mio cuor nò, nò, &c.
Sotto remoto Cielo
Nota solo a me stessa; oh quanti lustri
Anelante aspettai quel dì giocondo,
Che'l mio sepolto grembo aprisse al Mondo;
Quando di Flora dall'arene illustri
Osò Tifi Toscano
D'Amfitrite varcar gli vltimi segni;
A' peregrini legni
Apersi il ricco seno;
Di Minerua, e di Marte
Quindi fastosa, oh come

Gli studi accolsi, e da Amerigo il grande
Per sempre trassi il glorioso nome,
E del Franco valore
Ben tosto lieta vidi
Altero in su i miei lidi
Giugner l'almo splendore,
E della nuoua Francia
Col nome eterno incoronar di luce
E Florida, e Virginia. Indarno frema
Affrica, ed Asia s'al Toscano Duce
Oggi per ingemmar l'alto Diadema
Diamanti, Perle, Argento, Oro destina
Il Mogor, l'Eritreo, Bengala, e China.
Per sì vasto diletto
Non ho capace il seno,
Nuoui Amerighi aspetto,
Che di Palme fecondo
Aprano a' Re d'Etruria vn nuouo Mondo.
Godi Europa felice;
Io pur festeggerò
Sempre ne' tuoi contenti;
Non più tormenti
Mio cuor nò nò, &c.

Terminato il lieto, e grazioso canto dell'America, diè principio l'Affrica a' suoi dogliosi lamenti, ma interrotti questi da frequenti sospiri, che le somministraua il cuore agitato da freddo timore, parea, che giungessero tronchi all'orecchie degli Vditori, che videro pure dall'oscuro nembo di quel tenebroso volto grondar copiosi diluui di candide lagrime. Af-

Affrica. *Dalle Grotte*
Di Cocito eterna notte
Sorga per adombrare il chiaro dì;
Aurati Gigli,
Globi vermigli
Fur sempre fulmini
Da gli alti culmini,
Che irato Cielo in questo sen vibrò,
Goder non posso nò
Del Nil l'arene, e dell'Atlante i Colli
Di mie stille sanguigne ancor son molli.

Dalla priuata discordia passarono le Donzelle ad vna manifesta gara, quindi a pungenti rampogne, onde solleuatisi gli spiriti generosi, accalorati etiamdio dalla presenza di tanti prodi Campioni, che pendeano da' lor cenni, vennero finalmente co' seguenti versi ad aperta rottura di dichiarata guerra.

Europa. *Inuide di mie glorie*
Troppo sembrate Affrica, ed Asia. Asia. *Auuampa*
D'ira il mio petto. Amer. *Alla diuina lampa,*
Che di luce immortale
Spandono i Gigli d'Oro, omai pauenti
L'Araba Luna, che dal Gange fuora
Dell'Orbe suo senza adorar gli Argenti
Non veda vscir la scatenata Aurora.

Affrica. *Ben che noto mi sia l'alto valore,*
E delle Franche, e dell'Etrusche spade,
Auuilito non cade
L'antico orgoglio, e'l torrido Austro ancora

Spira fiati di sdegno.

Europa. *Oltre il douuto segno*
Di pietà, di ragione
Incaute trascorrete. Asia. *Oue discordi*
Sono i desir non sian congiunte l'Armi.

America. *Il suon di questi carmi*
A' miei Guerrieri in sen sueglia coraggio.

Asia. *Che più dunque s'aspetta?*
Sanguinosa vendetta
Oggi vedrò d'ogni sofferto oltraggio.

E già concordi nella lor discordia chiesero tutte nell'istesso tempo l'assistenza fauoreuole delle Deitadi quiui presenti, volgendo suo discorso ciascuna delle due fazioni a quella delle due onde sperauan aita; l'Europa, e l'America insieme vnite si inuocaron l'aiuto di Febo, e l'Asia, e l'Affrica si posero sotto la protezione di Cintia.

Euro.)
Amer.) *In così nobil gara*
Asia.) *Tu che risplendi in Cielo,*
Affr.)

Asia.)
Affr.) *O Dea triforme.* Eur.) Am.) *O biondo Dio di Delo*

à 4. *Cortese assisti da' lucenti giri*
Con influssi benigni a' miei desiri.

La Luna sforzata da gagliardi motiui, che espresse nel suo canto si risoluè di farsi Condottiera dell'armi Asiatiche, ed Affricane, i Popoli delle quali Prouincie per l'assiduo culto del suo Nume le paruero degni di cotanto onore.

Lu-

Luna. *Alle vostre querele,*
Alle giuste ragioni
O mie fide, o mie care; oh come sento
Cangiarsi in mezzo al petto ogni contento
In marziale sdegno.
La dell'Alba nel Regno
Quello stuol, che m'adora
Abbia immortal l'impero. Il germe Etrusco
Nell'opre illustri emulator d'Alcide
Con i Paterni esempi
Non mi distrugga i Tempi.
Vincerete pugnando,
Per i vostri Trofei
Già guerreggiano in Ciel gl'influssi miei.

Febo all'incontro non volle dipartirsi dal proponimento d'assistere fauoreuole, scendendone perciò dal Cielo alle Toscane Nozze, onde si fè guida dell'altra parte, che venia composta dall'Europa, e dall'America, palesandone la risoluzione co' seguenti versi.

Sole. *Se dall'Aurea Quadriga*
Su le Toscane arene
Scesi per festeggiar, non già deposi
Gli alti spirti guerrieri,
Trionferete alteri
Sotto gli auspici miei. Non men s'impetra
Da me il valor nell'Armi,
Che l'armonia ne' carmi,
Tratto con destra eguale e Strali, e Cetra.

Con la speranza di sì benigno patrocinio riconfortata

rata ciascuna di loro comandaron le quattro parti del Mondo a' lor Guerrieri il combattere.

Euro.) *A sì beati auspici*
Amer.) *Alteri*
Asia.) à 4. *Guerrieri*
Afr.) *Pugnate felici,*
Di Palme onusti, e di vittorie gonfi
Pendon dal vostro brando i miei trionfi.

Ercole, dalla cui progenie con poetica deriuazione trasse il Poeta la discendenza della Real Casa Toscana, a cui il continuato possedimento di sourano valore propria eredità di quel Gran Semideo può ben seco portarne con quell'ampio retaggio anco il titolo della figliolanza, tanto interessato perciò nella presente guerra, oue si trattaua d'inalzare, o si vero d'abbattere le glorie della sua valorosa Schiatta, col passarsene nel Campo condotto da Febo si dichiarò da tal parte; e le quattro parti del Mondo raccomandata la causa loro alle Deitadi già uscite se n'erano del Teatro, e Febo, e Cintia volgendo i passi per lo Campo animauano i lor Caualieri alla battaglia, ed ella fu vdita la prima cantarne a tal'effetto la seguente canzone.

Luna. *Di Marte al furore*
I. *Ogni alma s'accenda,*
Più fiero si renda,
S'ammiri più forte
Tra rischi di morte
L'ardire, e 'l valore.

Pal-

Palma non combattuta
La Fama rende muta.

L'Ore notturne affidate compagne, e fedeli mini-stre di Cintia fero l'istesso, e soura vn'aria, che spiraua per ogni parte terrore intonaro il seguente inuito alla pugna.

Coro d'Ore nott. *All'armi, a battaglia*
O trionfante stuol,
Per te più lucenti
Di Cintia gli argenti
Oscurano il Sol:
Timor non t'assaglia,
All armi, a battaglia.

Il Dio di Delo volle accendere i suoi al combattere con la speranza del vincere, e con mostrar loro la Gloria, che ne risulterebbe dalla Vittoria, mostrò la necessita della pugna.

Sole. I. *O come già nel destinato arringo*
Eroi
Per voi
Vedo nascer la gloria,
Con saldo nodo stringo
A' vostri pregi vn'immortal Vittoria.

Col ricordare la virtù del Capitano sueglia uano l'Ore del Giorno il valore ne' Soldati, confortando con pienissimo Coro alla tenzone.

Coro d'Ore diurne. *Pugnate sù sù,*
Che di luce Apollo carco
Porta al fianco e strali, ed arco,
Influendo in ogni cuore

Co'

Co' be' rai del suo fulgore
Guerriera Virtù;
Pugnate sù sù.

La speranza del premio è grande incentiuo a sopportar le fatiche, anco con questo motiuo la Dea Triforme tornò di nuouo ad infiammar i suoi Caualieri.

Luna. II. *Le riue d'Oronte*
V'apprestano Allori,
Di sangue, e sudori
L'Idume irrigate
Se cinger bramate
Di Palme la fronte.
Ceda di sdegno ardente
L'Occaso a l'Oriente.

Il suo Coro riprese di nuouo il suo fieriss. sdegno.

Coro d'Ore nott. *All'armi, a battaglia, &c.*

Rinforzò Apollo al nome d'Ercole, che ancor'esso fra loro pugnaua il vigore de' suoi.

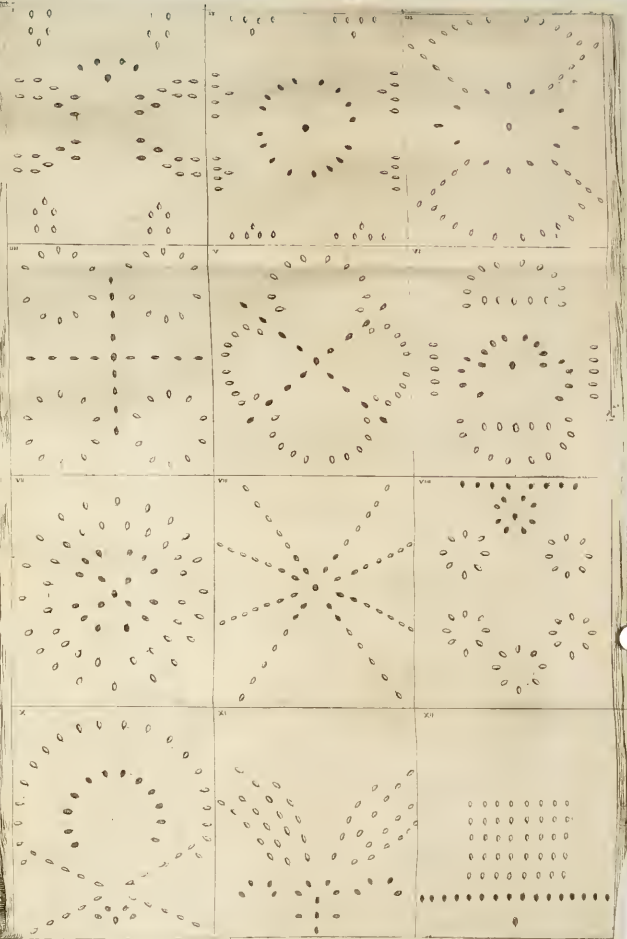
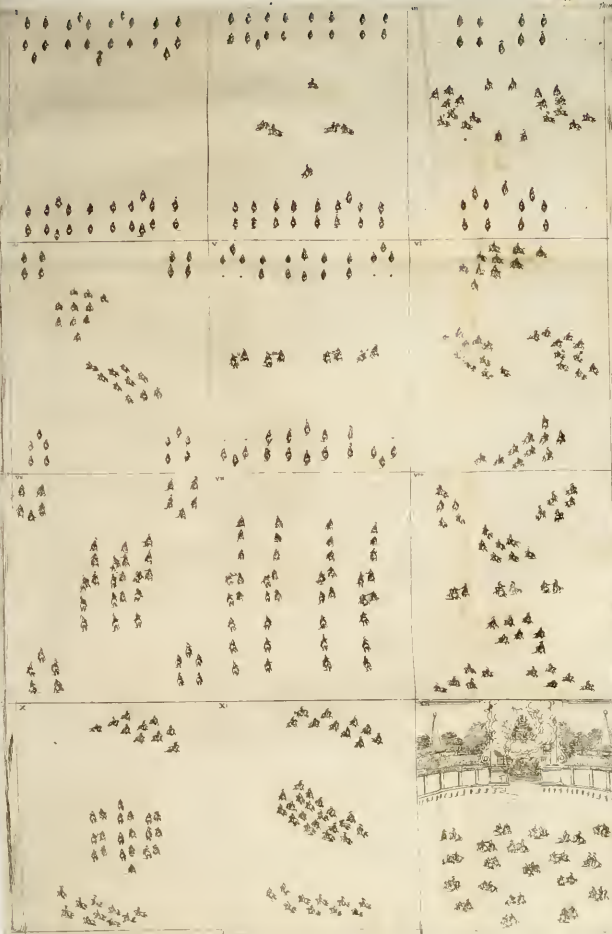
Sole. II. *Oggi splendete in mezzo al Ciel Toscano*
Mie faci
Viuaci
Al guerreggiar d'Alcide,
Al cui Germe sourano
Soggetto è 'l Fato, e la Fortuna arride.

E l'Ore diurne pur rinouaro l'inuito alla battaglia, replicando.

Coro d'Ore diurne. *Pugnate sù sù, &c.*

Nè

ne ne fiancheggiauano,l'vna composta di Caualieri

PARTE Delle
Figure della Battaglia e
Balletto Fatta
A cauallo Rappresentata
Per le Re Noze del
Ser.mo Principe di Toscana
Nel Teatro del Ser.mo G D.
Il Sig.r Aless.o Carducci In.re

Ne così tosto le Deitadi ebber posto fine a i lor canti ;che subito s'vdi risonare il Teatro al rimbõbante fragore delle guerriere trombe, che l'aria col loro strepito n'assordauano, e ritirandosi in vn subito l'ordine interiore dell'accompagnature alla muraglia, disfacendosi le due file, concorsero tutti a formare vna sola nobil ghirlanda, e i Caualieri ripartiti nelle lor truppe, con ordinata distinzione di tre per fila dietro al proprio Caposquadra, s'inuiarono con animo risoluto, e con passo frettoloso a pigliare i posti più vantaggiosi per la futura battaglia, secondati da vn'ordinato mouimento, che fecero le genti a piedi, che rigirando con lento passo circolarmente il Teatro, vennero a fermarsi ne' luoghi proporzionati al più comodo seruizio de'lor Signori.

Appena i Carri ritiratisi nelle due aperture di fondo facean di lor ricchezza nobile ornamento al Teatro, e desiderose le Deitadi della vittoria, assisteuano con particolar cura alla pugna, che già si videro i due campi posti in battaglia, che nella lor prontezza facean parere rubarsi coll'indugio a i lor trionfi quel tempo, che al combattere colla dilazione si togliesse.

I. Il Campo, che delle schiere Europee, ed Indiane era composto, consisteua in vn corpo di battaglia, che misto de'Caualieri delle due nazioni era personalmente comandato dal Serenissimo Principe, ed in due squadre, che i lati del battaglione ne fiãcheggiauano, l'vna composta di Caualieri

Europei sotto'l a condotta del Signor Conte Montauti lor Capo Squadra, e l'altra era formata da quei dell'India pure sotto la direzione del Signor Caualier Castiglioni, che ne era Duce.

Dietro al corpo della battaglia auean preso lor posto conforme l'vso militare il Signor Capitan Niccolini, ed il Signor Baron Alamanni, quegli delle truppe d'Europa, questi di quelle d'America Tenente. All'incõtro di questo campo, era pure schierato l'altro, che delle milizie dell'Asia, e dell'Affrica si componeua; questo prendendo la forma dell' ordinanza dalla Deità protettrice, cõ figura altrettanto vaga a vedersi, quanto opportuna al combattere stendeuasi in forma di mezza luna, e li Signori Baron Carlo Ventura del Nero, e Bruto degli Aniballi il comandauano, assistendo in aggiustata distanza fra loro alla testa delle lor truppe, e li Sig. Tenenti Caualiere Pasi, e Conte Bentiuogli situati eran sul colmo della figura alla coda delle lor genti.

II. Godeuano gli spettatori la veduta di si bell' ordine, ma poco ebbero spazio d'ammirarne la perfezione, che impazienti i Caualieri d'ogni dimora, diedero principio alla terribile zuffa, e già alla prima chiamata delle trombe nemiche, spiccandosi con inuitto coraggio il Serenissimo Principe, si portò con frettolosa carriera ad attaccarne la mischia, e li due Signori Comandanti Nero, e Molara gli si fecero incontro a mezzo il campo; allora S. A. colla pistola alla mano si scagliò contro'l

primo di loro , che gli comparue dauanti, poscia volta tosi al secondo il salutò pure con simil colpo ; riceuettero questi l'incontro, rispondendo anch'eglino coll'armi da fuoco.

III. Sosteneua il S. Principe pur anco con quegli spiriti di valore, che'gli trae dall'altezza del suo Real nascimento così suantaggiosa tenzone, e per più pronta difesa prouueduto era di pistole doppie, quando i due SS. Montauti, e Castiglioni accorsero a portargli douuto, ma non richiesto soccorso.

Dalla contraria parte pur s'era condotto in rinforzo de' suoi il Sig. Conte Bentiuogli, che fu subito attaccato da S. A. affrontandosi eziamdio nell'istesso tempo in due particolari coppie li quattro Signori Capo Squadri, il perche seguiron quiui prima colla pistola , quindi coll'arme bianca tre fieri duelli.

IV. Nel separarsi di questi, volgendo i caracolli sopraggiunsero quattro caualieri per parte, e con diuersi riscontri, e passate s'affrontaron per varie guise.

V. Quindi altri soprauuenendone pure da ciascuna delle parti in figure dall'altra diuerse, combatterono, mostrando ciascuno con varj caracolli, e guadagni di groppa la sua militare industria.

VI. Crescendo pur tuttauia il numero de' combattitori in diuerse positure, e variati riscontri, si combattè in cinque diuersi luoghi del campo ad vn tempo medesimo, con replicati colpi di pistole, e di stocchi, che mescolando co i lampi i tuoni

eziamdio porgeano a gli ſpettatori vn dilettoſo terrore.

VII. Nel ſepararſi la feroce miſchia, li Signori Bentiuogli, e Paſi portati da troppo ardire, rimaſero impegnati vicino alle ſquadre nemiche, e ſubito il Sereniſſimo Principe aſſiſtito dalli Capitani Europeo, ed Indiano, diede loro la caccia, ma eglino ricouerati ſotto il calore del loro eſercito coſtrinſero i perſecutori a veloce ritirata, nella quale vennero caricati da quattro de' Caualieri nemici.

VIII. Queſti dopo lo ſparo preſero pur la volta incalzati da egual numero degli auuerſarj, dando in quel modo principio a varj attacchi in forma di caroſelli, che duraro ſin che tutti i Caualieri ebbero ſparato vna volta la piſtola; ed in queſta militare ſcaramuccia ben ſi vide la più eſquiſita ſagacità di quei SS. i quali o con riſoluto paſſo s'inuiaſſero a dar la caccia, o con velociſſima carriera ne pigliaſſer la fuga, moſtrauano cō pigliar a tempo le volte con mutare a proporzione la velocità del lor moto grand'intelligenza inſieme, e non minor coraggio.

IX. Dopo li quattro Aſiatici, che furo gli vltimi a dar la carica ne' caroſelli, ſi moſſe il Sereniſſimo Principe con tutta la battaglia, per rintuzzare l'ardire, della quale il Signor Conte Bentiuogli ſi ſtaccò con egual numero di Caualieri dal ſuo campo, e pigliando ciaſcuna delle ſchiere ſu la man deſtra, e poi volgendo sù la ſiniſtra, vennero

a riſcon-

a riſcontrarſi, ſparando ſi incontro in buona ordinanza nouellamente la piſtola.

X. Moſſero allora anco le due ſchiere minori, che i lati fiancheggiauano della ſquadra maggiore, e li due corni pur s'affrrontarono con volta di caracollo vnito in perfettiſſimo ordine, e aggiuſtati riſcontri.

XI. Allora tutte le milizie inſieme ſortiro di nuouo, paſſandoſi le ſquadre, che aperte s'erano in iſpazioſe fila per mezzo l'vna dell'altra, reſtando in qualche confuſione in quel fiero combattimento la retroguardia de gli Aſiatici.

XII. Quindi con nuoue paſsate ſi riſcontrarono i campi in doppie file diſtribuiti, e combatterono con replicati colpi di ſtocco giuſtamente rappreſentando l'ardore, e la fierezza d'vna vera battaglia.

XIII. E finalmente portati tutti i Caualieri dal deſiderio del vincere, auendo nell'altre fazioni manifeſtata la giuſtezza d'vna perfetta ordinanza, vollero allora con diſordinata confuſione dare indizio del ſolo valore, e traſcelto ciaſcuno tra le ſquadre auuerſarie vn priuato nemico, e ſi venne a vn terribiliſſimo fatto d'armi, e fra i replicati colpi de' taglienti acciari quei valoroſi combattitori moſtrarono, benche in vna finta battaglia, vn'oſtinato deſiderio della vittoria, che però incontrauano ogni pericolo, s'eſponeuano ad ogni riſchio, ed auendo ne coraggioſi petti il valore per anima, pur che certi aſſer di vincere, non ſi curauan di viuere.

Quando la battaglia ardeua più fiera videsi vn subito lampo, ed vdissi vno strepitoso tuono; la nouità di cosi fatto accidente trattenne alquanto le forti destre de' valorosi Caualieri, che vdiro allora l'alto decreto di Gioue, che apparito maestoso nel Cielo con decoro di douuta breuità, cosi disse.

GIOVE.

Lungi da questo Cielo
D'inuincibile orgoglio il fasto irato
Squarci Bellona il furibondo velo.
Placate sì, placate
O generosi Eroi l'alma, e la fronte,
Gloria a me, pace a voi, guerra all'Oronte.

Fu quel lampo vn'iride messaggiera di Pace; e già i Caualieri vbbidienti a' comandi del sommo Gioue si tolsero dal guerreggiare, e con pronteza incredibile dalla disordinata confusione oue erano dianzi traportati dal desio del vincere si ridusero in vn'istante in buon'ordinanza, raccogliendo S. A. in pieno squadrone tutti i suoi, e gli altri riducendosi pure etiamdio alla loro ordinanza, nella quale galoppando attorno al campo si sfilarono ad vn tratto facendo due meze lune intorno al Teatro, e riducendosi ciascuna squadra in tal positura dietro al suo capo, contemplando di quiui la venuta di Gioue, che sopra maestoso carro da varie nuuole venia condotto, mentre vn pienissimo coro di Deitadi, che pur Gioue n'accompagnauano, cantaua le seguenti strofe.

CORO

CORO DI DEITA.

I. Non più Marte in voi s'accenda,
Ogni cuor mite si renda,
Che di sdegno i feroci;
Deh mirate a Flora in seno,
Come sorge omai sereno
Di letizia il vago di.

II. Già d'Vrania il figlio ardente
Sù la sfera più lucente
L'Aurea face dispiegò,
Alle gioie il Mondo inuita
Se di COSMO e MARGHERITA,
Con bel nodo i cor legò.

III. Gli alti Sposi, oh come accolto
Ogni pregio hanno nel volto,
Di valore, e di beltà
A inchinar coppia sì chiara
Or dal Ciel scendono a gara
Le sourane Deità.

IIII. Onde viuan l'opre illustri
Van le Parche eterni lustri
Annodando a i Toschi Re,
E di lodi glorie, e Palme
Porta Gioue alle grand'alme
Adeguata la mercè.

Già il canto era terminato, e la macchina con istupore degli ascoltanti era scesa sul piano del Teatro, e allora dileguandosi col rientrare in lor medesime le nuuole, che l'aueano quiui condotta, si scorse più chiaramente il ricchissimo carro, che a

Gioue

Gioue seruia di soglio, i quattro Destrieri superbamente adornati, ch'ora il traeno pur da sì alta parte discesi erano col rimanente della gran mole, le redini de' quali tenea il Fato medesimo assiduo Ministro della Diuinità, egli auea la fronte coronata di Stelle, onde piouon gl'influssi, che secondo gli stolti a secondarne il Destino ne sforzano; auea d'auanti vn libro chiuso oue registrati sono i decreti non intesi degl'Iddij. Guidaua per tanto il Fato il gran Carro, che tutto era coperto d'oro diuisato per tal maniera, che ne diuersi rilieui mostraua varj ornamenti confaceuoli all Insegne de Serenifs. Sposi, che la cagione auean data alla venuta di Gioue; risplendeuano sopra di questo Carro, com'etiamdio sopra gli altri, che sul Teatro comparuero, luminose le fiamme, e con perfezione di squisito disegno molti ordini vi rigirauan di gradi, per i quali s'ascendeua all'altissimo Trono oue Gioue sedea, Egli coronato di Rouere nudo auea 'l petto, da indi in giù vestia ricchissimo cinto trapunto d'oro, ed al piede auea l'Aquila pronta a somministrargli fulmini, quantunque volte ei volesse gastigar con essi i mortali.

Fra le Deitadi, che gli facean Corte Pallade v'era vibrante l'asta cinta sopra la verde gonna di forte vsbergo. Di fina armadura guernito Marte vi si conoscea, che veste aueua dal sangue ostile resa vermiglia. L'Eternità, che fra le sue ombre cela il passato, e n'asconde il futuro seguia di tenebrosi addobbi vestita con la fronte velata. V'assisteua

ua Mercurio il Nunzio fedele di Gioue, che Talari, Caduceo, e gli altri ſuoi vſati ornamenti auea. Alle bilance, ed alla spada, ch'in mano portaua Aſtrea vi ſi riconoſceua ben anco; e di candide, e pure veſti, quaſi oneſta Donzella ſdegnante ogni altro ſtraniero ornamento, la bella Virtù vi auea luogo. Dando fiato alla ſonora ſua tromba di bianchi arredi addobbata vi ſedea veritiera la Fama. Atropo, Cloto, e Nemeſi a gli vffici douuti tutte inteſe vi ſtauano.

Ne prima giunſe il Carro in terra, che ſubito ſtaccandoſi da ciaſcuna delle squadre egual numero delle genti a piedi ſi portarono, facendoli corte d'attorno a rendere a Gioue il douuto oſſequio di ſeruitù, e dal ſeguito d'Alcide medeſimo pur molti n'andarono per ſimil cagione. Accompagnauan' il gran Carro viciniſſimi a Gioue quattro Caualieri, che ſu nobiliſſimi palafreni erano, e figurauano le quattro Stelle Medicee, che da lui non ſi dilungan già mai.

CAVALIERI RAPPRESENTANTI
Le Stelle Medicee.

Sig. *Aleſſandro Viſconti.*
Sig. *Filippo Franceſchi.*
Sig. *Lionardo Martellini.*
Sig. Conte *Siluio Albergati.*

Altri dodici pure in ſimigliante maniera in due file diuiſi inſieme con Gioue ne vennero, e rap-

presentauano le dodici costellazioni, che con le loro figure tutto il Zodiaco ne circondano, sotto a' raggi delle quali fa Gioue suo eterno cammino.

CAVALIERI FIGVRANTI IL ZODIACO.

Sig.		*Absalonne Cellesi.*
Sig.	*Baron*	*Agostino del Nero.*
Sig.		*Auerardo Ximenes.*
Sig.	*March.*	*Ferdinando Malaspina.*
Sig.	*March.*	*Ferdinando Ridolfi.*
Sig.		*Francesco Rucellai.*
Sig.		*Gualtieri Panciatichi.*
Sig.		*Lionardo Grazini.*
Sig.		*Lorenzo Martelli.*
Sig.		*Mattias Maria Bartolommei.*
Sig.		*Piero Strozzi.*
Sig.	*Cau.*	*Siluio Alli.*

Questi, e gli altri quattro sopra mentouati rappresentar douendo le Stelle auieno lucida veste tutta formata di specchi, gioie, e talchi, che fra' variati reflessi de' lumi spandeuano lampi infocati der ogni parte, ed il lucentissimo cinto in forma ti raggi diuisato pur era; le pennacchiere gialle, e bianche essendo, dinotauano il candore della luce, che per mezzo degli aurati rai dagli Astri discende; le varie Stellette, che sopra le piume de SS. del Zodiaco di fino oro fabbricate vedeãsi, mostrauano la pluralità de' luminari, che a cõporne quelle figure concorre, la doue le quattro finte per le Me

dicee

dicee d'vna sola Stella adornauansi.

Auendo il Carro di Gioue con tal comitiua passeggiato il Teatro, onde i Caualieri ebbero spazio di riuerir col douuto ossequio i Serenissi., si fermò finalmente dauanti pur al palco di LL.AA. e nell'istesso tempo anco li due Carri partendosi da' luoghi donde aueano assistito alla battaglia si condussero vn per parte allato al Trono di Gioue, il quale snodò la voce in tali accenti.

G I O V E.

ECco il prefisso giorno
Incliti Sposi al festeggiar, del Cielo
Nella più eccelsa sfera
Gode l'empirea schiera;
Vedrai gran Cosmo come
Le fuggitiue chiome
Alla tua destra porgerà fortuna.
E per nuouo splendore
Tratto da i Gigli d'[illegible] rese più belle
Scintilleranno le Medicee stelle.
Cintia perche ti sdegni
Del lucido Oriente
Se già rimiri scatenarsi i regni
Di fera tirannia dall empio giogo,
E all'Europa felice
Dell'Araba Fenice
Venir soggetto il portentoso Rogo;
Dourà la feritade

Cangiar con la pietade
L'antico trono, e tu non godi? ah folle,
Barbara idolatria ti tiene occulto
Il più verace culto,
E i sacrileghi incensi
Ti sian dunque più cari
De' veri tempi, e de' diuoti altari?
Soura 'l notturno Cielo
Di sì vano furor tuoi puri argenti
Squarcino all'ombre il velo,
E le chiome lucenti
Non inuidiare al biondo Dio di Delo,
E se ti manca lume
Per adeguar di Febo i raggi d'oro,
Con fulgido tesoro
La Regia Sposa del Toscano Duce
Comparta a' tuoi splendor più chiara luce.
E tu Gemma del Cielo,
Fonte di lume, meco
Oggi festeggia; giusti
Furo i tuoi sdegni; e chi d'Europa nega
Al giubilo goder, non veda mai
Con lieto ciglio i tuoi sereni rai.

All'inuito di Gioue rispose Febo intonando vna leggiadrissima canzonetta in lode de' Serenifs. Sposi.

Sole. *Mie lucide pompe*
Splendete,
Spargete più belle
Di luce il tesoro,

Con

Con le MEDICEE STELLE
Già m'illustran la face i GIGLI D'ORO.

Accompagnò il lieto canto d'Apollo il Coro suo con viue espressioni di voler seruire in ogni maniera alla nuoua allegrezza del lor Sig.

Coro d'Ore diurne. *Ritirando ad Eto il morso*
Nel vederti più splendente;
Noi di giorno sì lucente
Renderemo eterno il corso.

Quindi Apollo il Nume del canto spiegò nelle sue armoniose voci più largamente i pregi della Coppia Reale.

Sole. *Oggi, ch'al suo valore*
Di MARGHERITA i raggi
Aggiunse a COSMO, in van nembi, e procelle
Turban d'Europa il luminoso Cielo;
Squarcia d'ogni ombra il velo
Il FRANCO Sole, e le MEDICEE Stelle
Tra' Gigli d'or risplenderan più belle.
Già da' Celesti giri
Ambiziosi i Numi
Versan da' chiari lumi
D'influssi lieti vn fortunato nembo
De gli alti Sposi a fecondare il grembo.
Su' Regni dell' Aurora
Di MARGHERITA diffondendo il grido,
Mi cingerò di più bel lume i rai;
Di Palestina il lido
Al suon di queste voci
Squoterà le catene,

Nu-

Nutrendo ancor la spene;
Che Lotaringo Eroe
In su le spiagge Eoe
Dell'antiche Corone il crin s'adorni;
E 'l Tigri a ber Franco Destrier ritorni.

Ior figli generosi
Calchin le strade austere
Di gloria, e di virtù; sdegna i riposi
Chi de' Globi d'Esperia erge le Sfere.

Replicando l'Ore diurne l'atteftazione di lor potenza in prolungare il corso di sì felice giorno.

Coro d'Ore diurne. *Ritirando ad Eto il morso, &c.*

Allora la Luna, che alle voci di Gioue auea deposta ogni ombra di sdegno, e già cangiato il timore in desio, diede co' suoi delicati accenti manifesto segnale della nuoua gioia, portando nell'istesso tempo a Febo atteftazioni di nouella amistà, ed à Serenis. Sposi tributo di riuerente ossequio.

Luna. *Dell'Etra eccelso Nume,*
Io, che da te riceuo e moto, e lume
Non vibrerò mia face,
Non roteran miei giri,
Lungi da' tuoi desiri;
Stringa nodo di pace
Con l'Arno Eufrate, e con la Senna il Nilo,
Ceda il barbaro orgoglio
Di Francia a' Gigli d'or Trace inclemente,
Omai nell'Oriente
Ergano i Re d'Europa eterno il soglio,

Che

Che di splendor più vago
Di quell'ond' io m' adorno
L'argentea fronte in su le riue al Tago
Onusta andronne vn giorno
Soura le Franche, e le Toscane arene.
Così sperar conuiene,
Ogni palma è sicura,
Mentre Gioue l'augura,
E doue degli Eroi s'ammira il merto
D'alta vittoria il vaticinio è certo.
Soaue violenza
Come lieta m'astrinse
A depor l'ira? Oh quanto
Con più vasta fortuna
A' duò Soli lucenti
Di COSMO, e MARGHERITA, oggi la Luna
Offre diuota i tributari argenti,
Al nascer glorioso
Del Semideo Tebano,
Quanto il notturno giro
Alla mia face intorno
Più del' vsato in Ciel lungo si rese,
Tanto più chiaro accese
D'eterna gloria il luminoso giorno,
Or con nuoui prodigi
Freno il volo. Non meno
Deue illustrar di MARGHERITA il seno
Di portentosi Eroi FLORA, e PARIGI.
Dalla gelata Sfera,
Co' più benigni aspetti

Ri-

Riguarderò dell'alta Donna i pregi,
E di luce guerriera
Al Sol, ch'entro al suo grembo aurà l'Aurora
Non turberò già mai
Con fosca eclisse i sempiterni rai.

Nè mancaron l'Ore notturne di concorrere anch'elleno a consigliarne Diana.

Coro d'Ore nott. *Prendi sì triforme Dea*
Nel varcar dell'Etra i Campi,
E da Gioue, e Citerea
Lieti influssi, e chiari lampi,
E felici
Sien gli auspici,
Che piouendo in largo nembo
Colmin di grazie a' Regi Sposi il Grembo.

Con nobil vaticinio di sourane grandezze per la Regia Prole de' Serenis. Sposi riprese Gioue il suo canto.

Gioue. *Riedano i dì felici all'Arno in riua*
Se dal Franco valore, e dal Toscano,
Da COSMO, e MARGHERITA oggi s'auuiua
Con bel nodo di se germe sourano.
Imiteranno i vostri figli alteri
Del regnante Luigi il petto audace,
Mentre nutrendo in sen spirti guerrieri
A Marte in grembo ritrouò la pace.
Questi dal mio gran soglio eletto venne
Del Ciel d'Europa a serenar gli orrori,
Quindi gemino serto al crine ottenne
Di verde Oliua, e d'immortali Allori.

E fra

E fra tanto li due Carri con proporzionato mouimento volgendosi per lo Teatro, il Sole, e la Luna cantarono a vicenda su arie dolcissime varie canzonette ad onore de' Regj Sposi framezate dagli applausi de' lor pienissimi Cori, imprimendo negli animi degli ascoltanti a forza di sì delicata armonia vn marauiglioso diletto.

Sole. *Io dal gran Carro aurato,*
O fortunati Sposi,
Discendendo in Permèsso
Vostre lodi a inalzar verrò facondo,
E voi d'Apollo in vece
Del Ciel di Flora illustrerete il Mondo.

I. *Canterò, che l'aurea lampa*
Del mio crin langue, e vien meno
Alle faci ond'arde, e auuampa
Del Gran COSMO il chiaro seno
Che il fulgor de' suoi Trofei
Porge luce a' raggi miei.

Coro d'Ore diurne. *Ritirando ad Eto il morso, &c.*

Luna. *Io dall'argenteo trono*
Scendendo infra le Selue,
Di bella Querce d'Oro
A' rami appenderò Globi vermigli,
Innestandoui sopra aurati Gigli.
Della Pianta Reale
Ad irrigare il piè vedransi i Fiumi
Offrire in larghi riui
La chiarezza de' limpidi cristalli,

E per l'erbose valli
Risonar s'vdiranno Inni festiui,
Mentre l'eccelse fronti
Inchineranno adoratori i Monti;
Ed io più chiara intanto
La Regia Coppia inalzerò col canto.

I. *D'ogni bosco tra gli orrori,*
Della Fama all'aurea tromba,
Mentre l'Eco
Dallo Speco
Ne rimbomba,
Venganſi Ninfe, e Pastori
Per vnire al rauco tuono
D'vmil Zampogna il boschereccio ſuono.

Coro d'O- re nott. *Prendi ſi triforme Dea, &c.*

Sole. *Poiche il nettare beuuto*
II. *D'Ippocrene auran mie Diue,*
D'alte lodi a dar tributo
Scendan d'Arno in ſu le riue,
E di Regia Spoſa i vanti
Sian tenor d'Illuſtri canti.

Coro d'O- re diurne. Ritirando ad Eto il morſo, &c.

Luna. *Or scherzando all'erbe in seno*
O dell Arno alta Regina,
Vedi come
Al tuo Nome
Già s'inchina
Cintia, Pan, Fauno, e Sileno,

Mi-

Mira al Sol de' tuoi be' lumi
Gioir le valli, e festeggiare i fiumi.

Coro d'Ore nott. *Prendi si Triforme Dea, &c.*

Sole. III. *Godo pur, che in van si scorge*
Carco d'Idre il suolo Acheo,
E che indarno ognor risorge
Con più forza il Tracio Anteo,
Che ben tosto i Toschi lidi
Germogliar vedran gli Alcidi.

Coro d'Ore diurne. *Ritirando ad Eto il morso, &c.*

Seguiua ancora il passeggio de' Carri, e venendo tutti e due allora di pari pel mezzo del Teatro verso il palco de' Serenis. continuamente si facean più vicini, fin che finalmente vnitisi, ciascun di loro cangiando la primiera sembianza, e mutato in vn subito l'ordine de' gradi, de' balaustri, e di tutti gli altri ornamenti, in vece de' primi altri sorgendone, venne a comporsi vna vastissima mole tirata da otto Caualli di fronte, sopra la quale concordemente assisi Febo, e Cintia, ed il lor numeroso seguito, ne inuitaro vnitamente i Caualieri a festeggiare con allegra danza alle Reali Nozze framezzando lor canzone col Coro di Gioue, e accompagnando etiamdio vn numeroso stuolo di Musici, che situato era su' gradi del Teatro il canto de' Cori, che allora s'vdì la pieneza di sopra cento voci accordate in perfetta armonia, non essendo minore il numero degli stru-

menti di corde, e di fiato, che i Cori ne accom-
pagnauano, e interrompeuano; regolato tutto
con grãdissima perfezione dal Sig. Lanfredin Lan-
fredini, assistito pur anco dalli SS. Giouanni Ca-
nigiani, Iacopo Popoleschi, e Lorenzo Lanfredi-
ni tutti Gentiluomini, che dilettandosi di tale
studio ebbero cura d'ordinarne in questa parte la
festa. Le parole per tanto de' pienissimi Cori, e
quelle di tutti i passati canti furono parto del gen
tiliss. ingegno del Sig. Dot. Gio: Andr. Moneglia.

Al ballo Guerrieri,
Di gioie ricetto
Si faccia quel petto,
Ch'irato già fu,
Guerrieri, che fate
Danzate su su.

I. Allora allontanati i Carri, ed i Caualieri delle
squadre ripartiti in otto truppe dietro a' loro V-
fiziali; i Caualieri figuranti le Stelle si diuisero pu-
re pigliando luogo quattro di loro, cioè li SS. Ba-
ron' Agostino del Nero, Lionardo Grazini, Balì
Lorenzo Martelli, e Piero Strozzi colla opera-
zione de' lor Caualli di coruette in diritto distesi
in forma di mezza Luna dietro alla persona del
Sereniss. Principe, il quale mutato fra tanto il Ca-
uallo, e licenziatisi con profonda riuerenza i Pag-
gi, s'era già fatto Guida delle Stelle, che dal luo-
go doue continuamente operauano si diceuano i
Caualieri del mezzo, e gli altri dodici, cioe li SS.
Alessandro Visconti, Filippo Franceschi, Lionar
do

do Martellini, e Conte Siluio Albergati pure andando in coruette, e li rimanenti SS. Absalonne Cellesi, Auerardo Ximenes, March. Ferdinando Malaspina, March. Ferdinando Ridolfi, Francesco Rucellai, Gualtier Panciatichi, Mattias Maria Bartolommei, e Cau. Siluio Alli con la velocità, e giustezza del raddoppiare tutti in due grand'ale distesi faceuan Corte a S.A., il quale diede allora principio al gentilissimo ballo, muouendo il suo Destriero in coruette (la più alta, e vaga operazione, che faccia il Cauallo) facendole ribatter da esso in aggiustato tempo di suono surun aria gentilissima, e bizzarra oltremodo, inuentata, e composta dal Sig. Domenico Anglesi, che pure di sua composizione erano tutte le bellessime musiche vditesi nella presente Festa; fra tanto li SS. che raddoppiauano fecero mostra della loro squisitezza, e gli altri, che andauano in coruette pur palesaro la lor lindura, terminando tutti il lor moto in forma, che le quattro Stelle Medicee presero ordinato posto vicino a S.A., cioè a dire intorno al Gioue Toscano, dalla vicinãza, e corteggio del quale in tutto il rimanente della festa non si partiron già mai; ma accompagnandosi in tutte le sue gite gli furo sempre ordinatamente vicine; gli altri SS. del mezzo pur in circolar figura intorno a S.A. si ripartiro.

II. Quindi i Capi delle squadre col seguito delle lor truppe si mossero, e con caracolli giocosi, e volte ordinate riscõtrandosi distintamente le cop

pie

pie de' Caualieri all'incontro delle vedute si condussero al cerchio del mezzo, oue penetrati, lasciando fuori i lor seguaci, resero il douuto ossequio ad Alcide, e poscia dopo varj intrecci fatti col lor galoppo (operazione ordinaria delle squadre) intorno alle Stelle, ne sortirono in verso de' lor Caualieri, che ne accorsero loro incontro, e riceuutigli in mezzo si fermaro componendo queste truppe ciascuna da per se vna porzione sferica; i Capi Truppi seguiro l'esempio de' lor maggiori, e con mouimenti diferenti da' passati si portarono dentro al cerchio ad ossequiar S.A. co' lor maneggi, d'onde togliendosi si fermarono al posto della seconda figura, delle quali diuerse figure prodotte da variati mouimenti, e sciolte con diuerse gite se ne contarono oltre a 25., che se ne tralascerà in buona parte il racconto, dando solo vn breuissimo cenno d'alquante delle più principali.

III. Allora Ercole, e li SS. del mezzo con molte passate scambiate di coruette su le volte, essendo attrauersati da' SS. che raddoppiauano con puntualità d'ordine squisito ne' loro incontri, vennero con le lor posate a dar nuoua forma al ballo.

I Capi squadri co' loro seguaci mossero velocemente, e fecero diuersi giri intorno a tutte le 17. Stelle, fermandosi ne' raggi dell'antecedente figura, ed i Capi truppi pur fecero il simigliante; e benche lo spazio del terreno per la situazion del Teatro fusse ripartito disugualmente, pur tutta-

uia

uia veniuano a fermarsi tutti nell'istesso tempo a' punti destinati della figura, segnando questi con le lor posate quattro mezze lune.

IV. Il Principe Sereniss., e li Cau. del mezzo, dopo diuersi maneggi formarono con la loro ordinata disposizione vna croce, e tutti i 40. Caualieri insieme con rapido passo si mossero, formando nell'aperture della croce quattro cerchi, che con mouimenti fra loro contrarj, ma ordinati, si riuolgeano, rappresentando con separata vnione di colori di ciascuna squadra vn delizioso giardino, oue industre mano auesse con ispartimenti diuisi i vaghissimi fiori.

I colori delle belle diuise, che i vaghi oggetti nella lor mescolanza rappresentauano, insieme con gli abiti di tutte le Comparse furo inuenzione de' SS. Carlo Dati, Caual. Iacopo del Borgo, e Abate Raffaello Capponi, a' quali come Gentiluomini di particolare squisitezza ne era stata commessa la cura, carica adempita da essi con tal perfezione, che molto maggiormente fece risplendere il pregio di tutta la festa.

V. Su' bracci della croce S. Alt. fece diuersi intrecci, mentre gli altri nel centro de' cerchi par fecero varie coruette, accompagnati dal moto de' Capi squadri.

VI. Da questa ad altre figure con diuersità di bizzari mouimenti si passò, il racconto delle quali per seruire alla breuità si tralascia, finche finalmente le squadre con vna sciolta di treccia ciascuna

in

in se medesima formarono la nuoua figura, mentre Ercole formategli da' Caualieri figuranti le Stelle attorno alcune mezze lune condusse poi la maggiore con lungo, e misurato diritto di coruette, mantenendo sempre l'istessa forma.

VII. Restaron i Caualieri in tal positura, sino che fussero compiute cinque treccie, due delle quali furon fatte da' Caualieri delle squadre, e tre dalli SS. del mezzo, terminando l'vltima S. A. con 4. Stelle, che non ostante la disuguaglianza del numero riuscì ordinatissima.

VIII. Quindi repartiti tutti i Caualieri in 5. circoli mouentisi con moti fra di loro contrarj intorno a S.A. situato nel centro, rassembrauanne le Sfere Celesti, che attorno alla terra con mouimenti ordinati perpetuameute s'aggirãno.

IX. Disciolta per vaga maniera la passata figura formaro i Caualieri vna Stella, ch'a spandere alla presente festa vna luce di fama immortale vibraua lampi chiarissimi; ed essendo S.A. nel mezzo aueua il voto de' raggi di rincontro alla Serenis. Sposa, onde come da luminosissimo Sole prendea suoi splendori la nuoua Stella.

X. I Caualli di terra ferõ biscia tra' raggi, e poscia con volte ingannate, e diuersità di gite si formò nuoua figura, nella quale ciascuno operaua, e finalmente alla cadenza degli strumenti tutti vnitamente si fermarono trouandosi a' posti destinati per segnar la figura, cosa di così difficil riuscita, che anco appresso coloro, che pur la videro si ren

de

de quasi impossibile il crederla, ma la disposizione, con la quale ordinato fu il tutto dal Sig. Carducci, e la puntualità di tutti que' Caualieri, che vi operarono la fecero sortire con sì fatta giustezza, che non vn ballo pareua di persone a cauallo sur un pubblico teatro, oue il pregio suol consistere nella vastità, ma ben si vn'ordinata danza fatta con tutte le squisitezze dell'arte da huomini peritissimi in vna priuata stanza.

XI. Cangiatasi allora l'aria, i Caualieri vennero formando altra figura accompagnando con la lentezza dell'ordinario passo la grauità del nuouo tuono. La notizia più particolare di questa, e dell'altre figure si auerà da' delicatissimi intagli fattine dal Sig. Stefano della Bella; onde anco si prenderà più esatta cognizione di tutte le bellissime macchine, che sul Teatro si videro inuentate dal fecondissimo ingegno del Sig. Ferdinando Tacca, che ne fu l'Architetto.

XII. Quindi i suoni pur nuouamente mutando l'aria vna ne feron vdire, che solleuando con la sua allegra armonia gli animi degli Spettatori gli traeua con piaceuol violēza all'attenzione; e allora il Ser. Princ. essendosi trattenuto per lo passato del ballo nel centro delle figure, venne a pigliar posto alla testa de' Caualieri a dirimpetto al palco de' Serenis., oue giunto fece vna treccia di coruette colle Stelle Medicee in cinque difficilissima, mentre con altre treccie pur similmente gli altri Caualieri si portarono a dar nuoua figura al ballo.

XIII. Quindi il Serenis. Principe seguito da

I mol-

molti fece vn vaghiſſimo ruppolone in coruette, e fra tanto li Caualieri delle squadre con moltiplicati intrecci in guiſa d'ondeggiante marea rigirandoſi, tornarono finalmente a pigliar luogo dietro alle Stelle in pieno squadrone, e a riunirſi inſieme i Caualieri di ciaſcuna schiera, dōde ordinatamente sfilando col ſeguito delle genti a piedi, fatta profonda reuerenza a' Sereniſſimi, vſcendo del Teatro in bella ordinanza, diero fine alla Feſta; a cui contribuì molto la vigilāte aſſiſtenza del Sig. Balì Lorenzo de' Medici, che ne fu Prouued:

La bizzarra inuenzione del Sig. Carducci dando aggiuſtati ripoſi a' Caualli fece di maggior lunghezza di quella vſata ſin'ora in ſimil feſteggiamento il preſente ballo, che per queſta, e per tante altre ſingolarità introdotteui grandiſſima gli ſe ne debbe la lode; nè minor applauſo ſi guadagnarono con la puntualità della loro operazione tutti que' nobiliſſimi Caualieri, che v'interuennero.

Ma il Sereniſs. Principe e nella franchezza dell' adoperar l'armi, e nella lindura del maneggiar il Cauallo moſtrando egualmente e bizzarria, e valore portò alla nobil operazione l'ornamento maggiore; alla quale per aggiugnere nuouo ſplendore colla loro preſenza etiamdio vennero dal Cielo di Germania Stelle di prima grandezza.

I L F I N E.

Errori.

19. ali. ale. 20. veſtiti. veſtite. 26. gli. loro. 50. putta. tutta. der. per. ti. di. le quattro fin te. li quattro finti.